

NORME MINIME DI PROTEZIONE DEI CROSTACEI DECAPODI



• DALLA PARTE DEI •
CROSTACEI



La scienza ha ad oggi ampiamente dimostrato la capacità dei crostacei decapodi (crostacei con dieci zampe: granchi, gamberi, gamberetti, astici, aragoste) di sentire dolore e sofferenza. L'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e la British Veterinary Association (BVA) hanno riconosciuto i crostacei decapodi come esseri dal comportamento complesso, aventi notevoli capacità di apprendimento, dotati di un certo livello di consapevolezza, capaci di sentire dolore e dunque meritevoli di protezione.

Tuttavia, i crostacei decapodi usati a scopi alimentari non sono ancora tutelati all'interno della normativa europea sul benessere animale e per questo motivo continuano a essere sottoposti a **pratiche che causano loro dolore prolungato**, come essere trasportati a temperature non adeguate, venire esposti vivi su ghiaccio ed essere bolliti vivi.

Alcuni paesi del mondo, tra cui **Austria, Svizzera, e Nuova Zelanda**, hanno introdotto delle norme specifiche di protezione dei crostacei decapodi, che puntano a ridurre la loro sofferenza. In Italia, norme specifiche sono contenute esclusivamente all'interno di regolamenti comunali. Si tratta però di previsioni diseguali, di dubbia applicazione, oltretutto basate su una letteratura scientifica risalente e difforme.

La pesca di questi animali a livello globale sta crescendo più velocemente di quella di qualsiasi altro gruppo di animali. Si rende quindi urgente e necessario introdurre una disciplina nazionale che protegga adeguatamente i crostacei decapodi, in linea con le più recenti e attendibili evidenze scientifiche. È questo un caso in cui è necessario attuare quanto previsto dall'articolo 9 della Costituzione italiana, che stabilisce in capo allo Stato il dovere di disciplinare i modi e le forme di tutela degli animali.

In particolare, **chiediamo di vietare**, poiché non compatibili con il rispetto del benessere di questi animali:

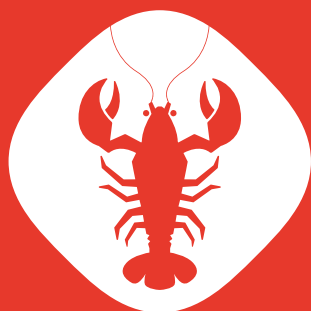
- la pratica del **declawing**, ossia la rimozione di una o entrambe le chele da un animale vivo, durante la fase di cattura;
- il **mantenimento di crostacei decapodi vivi a diretto contatto con ghiaccio** o in acqua con ghiaccio;

- **la vendita di questi animali vivi direttamente ai consumatori**, dato che in questi casi non può essere accertato che gli animali vengano tenuti, maneggiati e uccisi secondo pratiche idonee a considerare le loro esigenze etologiche e a minimizzarne le sofferenze;
- la pratica del **nicking**, ossia il taglio del tendine delle chele;
- i seguenti metodi di stordimento e macellazione: **raffreddamento in acqua o aria, bollitura in acqua** (compreso il lento innalzamento della temperatura dell'acqua), qualunque forma di **dismembramento, immersione in acqua dolce** (per specie di acque saline o salmastre), **immersione in soluzione altamente salina, uso di anestetici, esposizione ad alta pressione e soffocamento con anidride carbonica.**

Con riferimento alla macellazione chiediamo che per questi animali vengano usati solo metodi “umani”, come richiesto dalla British Veterinary Association e, in particolare:

- che venga reso obbligatorio il ricorso a tecniche di stordimento elettrico prima di qualsiasi metodo di macellazione, che siano attuate da personale adeguatamente formato e parametrize sulle esigenze della specie coinvolta, tali da causare insensibilità istantanea (entro 1 secondo) al dolore;
- che l'unico metodo di macellazione meccanica consentito **per astici e aragoste** sia il **taglio longitudinale a metà lungo tutto il corpo** (whole-body splitting), da eseguirsi tramite personale adeguatamente formato, che impieghi meno di 10 secondi;
- che l'unico metodo di macellazione meccanica consentito **per i granchi** sia la **distruzione dei due centri nervosi in rapida successione tramite oggetto appuntito** (double spiking), da eseguirsi tramite personale adeguatamente formato, che impieghi meno di 10 secondi;
- che l'unico metodo non meccanico di macellazione consentito sia **l'elettrocuzione con apparecchiature adeguate** e parametri basati sulle caratteristiche della singola specie coinvolta e praticato da personale adeguatamente formato, che porti alla morte dell'animale in meno di 10 secondi.

Queste richieste costituiscono **soluzioni di facile applicazione**, in parte già implementate in Svizzera e Nuova Zelanda. Un simile intervento porterebbe l'Italia nel novero dei Paesi pionieri e la renderebbe un modello nella tutela offerta ai crostacei decapodi, riducendo in modo efficace la sofferenza di queste creature, in linea con le crescenti richieste della società.



• DALLA PARTE DEI •
CROSTACEI